

Oggi, mercoledì 27 maggio, onomastico: Federico; altri: Corinna, Alipio, Dino

ACCADDE VENT'ANNI FA

Il tuo bacio è come un rock... Le note scatenate di Celentano mandano ancora in fumo il cervello dei giovani, tanto che qualcuno non si accontenta più del disco e vuole gli strumenti magici del clan più famoso d'Italia...

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antivehemi 490663
Guardia medica 475674-12-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafra) 530972

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Aci (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (previdenza biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI
Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/844096
Civis (autonoleggio) 47011
Prati (autonoleggio) 547991
Bicicleggio 6543394
Collati (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesaleme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stetti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Cento domande sul nuovo corso di Gorbaciov. Sul tema l'Associazione Italia-Urss organizza per oggi, ore 17, nella sede di piazza della Repubblica, 47 una conferenza con dibattito. Partecipano Claudio Fracassi di «Paese Sera», Pavel Negotsits di «Tud»; presiede Carlo Fredduzzi.
Il favoloso archivio. È quello della discoteca di Stato (3 Lp contenenti rari documenti sonori) e viene presentato oggi, ore 17, al Teatro Argentina, alla presenza di Antonino Cullotti, ministro per i Beni culturali. Intervengono Francesco Siciliani, Maurizio Scaparro, Roberto Rossetti, Ferruccio Marotti, Vito Di Cesare, Aldo Nicastro.

QUESTOQUELLO

Persepolis. Fino al 31 maggio sono aperte le iscrizioni ai seminari tenuti da Christian Hamouy, percussionista del gruppo «Les percussions de Strasbourg», presso i locali della Scuola popolare di musica di Testaccio. Per informazioni telefonare al 5757940.
Design e pittore. Il primo è Matteo Thun, il secondo Claudio Bisattini e una loro mostra con i più recenti lavori è stata inaugurata ieri presso il Centro d'arredamento «Le case le cose di viale Trastevere, 190. L'esposizione resterà aperta per 15 giorni.

MOSTRE

La terra tra due fiumi. Ricerche e scavi in Mesopotamia e in Giordania di spedizioni italiane: gli ori delle tombe reali di Um, sculture, del III millennio, gli avori di Nimrud, le sculture di Hatra, l'Eracle bronzeo di Seleucia. Chiesa del Complesso di San Michele a Ripa, via San Michele, n. 22. Ore 9.30-13.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 maggio.
Medicina tradizionale cinese. Esperienza e progresso: agopuntura, farmacologia, igiene. Mostra promossa dall'Istituto Paracelso, complesso monumentale del San Michele a Ripa, via di San Michele 22. Orario: dal martedì al sabato 9.30-13.30 e 15.30-19.30, domenica 9.30-13. Fino al 31 maggio.

FARMACIE

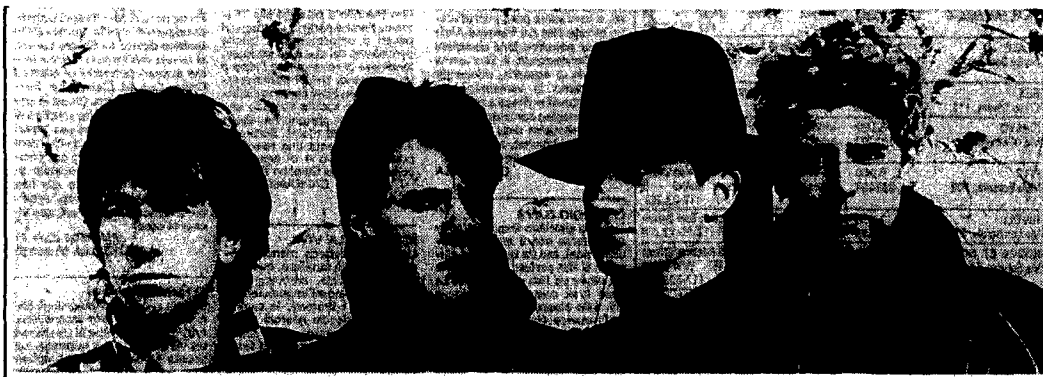
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Sud), 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appelle: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Bonifazi, 12. Esquilino: galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Gianicolense: piazza S. Giovanni di Dio, 14. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Risoli: via XX settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Cesetese: Delle Robinie, via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via l'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primaevole: piazza Capocelato, 7. Quadraro-Cinecittà-Domus Boas: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258. Trieste: via Roccaforte, 2; via Nemorense, 192. Montesecco: via Nomentana, 564. Nomentano: piazza Massa Carrara, 10. Trionfale: via Cipro, 42; Igo Cervinia, 18. Tor Di Quinto: via Flaminia Nuova, 248/A. Lunghezza: via Lunghezza, 38. Ostiense: via Ostiense, 168. Marconi: viale Marconi, 178. Acilia: via Bonichi, 117.

PICCOLA CRONACA

Celle. È nata Sara. Alla madre Patria Toletta e al padre Paolo Colapreti gli auguri della sezione Pci Acotral e de «l'Unità».
Lutto. È morto il padre del compagno Alberto Fragoni. Al compagno e alla famiglia le condoglianze della sezione di Monte Mario e de «l'Unità».

TACCUINO ELETTORALE

FEDERAZIONE ROMANA - OGGI
Pintor a Tiburtino e Portonaccio.
Rodotà all'Eur e Ferratelle.
Vetere a Aurelia.
Coen a San Basilio.
Ciocci a Telegroene.



Il gruppo degli «U2» in concerto questa sera allo Stadio Flaminio; sotto: Chrissie Hynde, leader dei «Pretenders»

La lunga notte con gli U2

Quando il rock è donna

ALBA SOLARO

Oggi, dalle sei del pomeriggio fino a mezzanotte, sono in concerto allo stadio Flaminio gli U2, i Pretenders, Big Audio Dynamite e Lone Justice. I biglietti sono esauriti ormai da molti giorni.

La musica. «La musica è come un quadro o una fotografia, e il nostro suono è cinematografico, ampio, granuloso, profondo... Quando ascoltiamo la musica vogliamo sapere che mente c'è dietro quella musica; gente come Martin Fry, Nick Heyward, cosa possiamo capire di loro attraverso le loro canzoni? Forse mettono su una canzone allo stesso modo in cui metterebbero una maschera. Alla lunga non c'è divisione tra rock e pop, ma c'è differenza tra un performer che mette a nudo la sua anima ed uno che mette su una maschera».

Il rock non sia più una prerogativa solo maschile, lo dimostrano quotidianamente le cronache musicali. Certo è che, nonostante l'evoluzione dei tempi, spesso il «gentil sesso» è relegato a ruoli secondari se non di mero e folkloristico contorno. Non è il caso né dei «Pretenders», né dei «Lone Justice». Entrambi i gruppi sono, infatti, capitanati da due avvenenti quanto combattive signore.

La religione. «Tre di noi sono cattolici. Io (Bono) credo in Dio ma non nella religione, ho in me questo bisogno... dove guardo vedo tracce dell'evidenza che Dio esiste».
I testi. (Bono) «Le parole ci mettono molto a venire fuori e forse ci mettono molto anche ad essere assorbite dalla gente. Scrivo delle mie esperienze, di ciò che vivo, ma più che storie sono umori, atmosfere».
L'Irlanda. «A Dublino, dove viviamo, ci sono ragazzini di quindici anni che si fanno di eroina, camminano sotto il naso dei poliziotti sniffando colla... Sai cosa fanno ai terroristi nell'Irlanda del Nord? Gli mettono delle buste scure in testa, li chiudono in stanzini tanto piccoli che puoi solo stare in piedi, e tengono la luce accesa tutto il giorno così gli fanno perdere il senso del tempo...».

«L'America. Sentiamo di essere la naturale progressione della tradizione rock'n'roll americana. Una performance band che scrive canzoni melodiche, sottili, verdi che nel giro di un paio d'anni li avremo conquistati. Perché siamo ciò che loro vogliono. Lo so». (Da un'intervista del 1981).

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e a matita.

«Ogni intervento scultoreo, pittorico, architettonico, è un Gioco-Lotta da cui «scappano fuori» le coordinate, la materia, le presenze necessarie al senso della rappresentazione. Amo i testi che mi permettono di giocare così: i tragici o i grandi comici. Così Sergio Tramonti. Pittore, scultore, scenografo, Tramonti è nato a Ravenna nel 1946. Anni di studi artistici a Venezia, poi Roma, l'incontro con Carlo Cecchi, la nascita nel 1969 della compagnia teatrale «Il Granteuro». Da allora sino ad oggi la collaborazione è rimasta saldissima: ancora per il Misanthropo, la recentissima produzione di Cecchi, le scene sono di Sergio Tramonti. A lui è dedicata una mostra che in questi giorni (fino al 7 giugno) sarà esposta in due di Aam/Coop. Architettura Arte Moderna e nel Teatro Due a via De Maccelli. Titolo: Canto con controcanto accanto. La «biforcuzione» non deve intendersi come una sottile lettura dei diversi ambiti in cui opera Tramonti, quello cioè squisitamente pittorico e quello, invece, più vincolato alle attività teatrali. Le opere sono «mescolate». Nella galleria sono visibili piccoli plastici che riproducono le scene dei molti spettacoli fatti con il Granteuro, grandi pannelli con schizzi e studi; nei teatri spiccano grandi tele ad olio, accanto alle maschere di carta pesta e laticce de Luomo, la bestia e la virtù (Cecchi '76). I bozzetti teatrali sono stati raccolti in cartelle uniformate che sembrano pagine di adri-

grafica che lo ha visto impegnato come attore: Mecca di P.P. Pasolini, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di E. Petri, La pacifista di M. Jansco. Uno sguardo d'insieme della mostra rivela una natura forse più impulsiva che non riflessiva di questo artista. I dubbi sembrano avere la meglio sulle certezze nel proprio lavoro e questo conferisce il fascino indiscreto delle opere esposte. O almeno quanto, nella parte teatrale, si trova oltre la cartapesta, oltre il modellino, oltre lo schizzo a penna e